



RASSEGNA STAMPA 16-17-18 ottobre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1Attacco



A sinistra, il tavolo dei relatori; dall'alto, pubblico e Bruno Pitta

ENERGIE

Generazione circolare, i ragazzi ci credono (meno le Istituzioni)

FABRIZIO SERENO

Cogliere le opportunità offerte dalla grande fase di transizione ecologica (che promette, secondo le ultime stime dell'Ue, almeno 700mila nuovi posti di lavoro entro il 2023) verso cui il pianeta sta andando e per cui iniziano ad arrivare importanti risorse economiche sui territori, comprese quelle offerte dal Pnrr: perciò bisognerà farsi trovare pronti, tanto gli imprenditori quanto le istituzioni e non ultima la società civile. In questo senso cammina spedita "Generazione circolare" (ente capofila Provincia di Foggia; finanziamento dell'Unione province italiane; partner tecnico Festambiente Sud, che in parte ha scritto il progetto con il suo direttore **Franco Salcuni**) che ieri mattina ha fatto tappa nella sede di Confindustria Foggia (e che oggi va di scena a Candela con l'EcoForum Provinciale sull'Economia Circolare e che chiuderà il 28 ottobre a Palazzo Dogana) attraverso il workshop "L'interesse dell'industria verso l'economia circolare". L'incontro - svoltosi alla presenza, tra gli altri, del presidente della Provincia di Foggia, **Nicola Gatta**; del presidente di Confindustria Foggia, **Giancarlo Francesco Dimauro**; del direttore di Festambiente Sud, **Franco Salcuni**; di **Andrea Minutolo**, membro del Comitato scientifico di Legambiente; e di **Rocco Salatto**, presidente Giovani Confindustria Foggia - ha posto al centro del dibattito temi nodali (soprattutto in una provincia agricola tra le più vaste d'Italia) come la frontiera dell'agrivoltaico, da un lato, e la filiera virtuosa del riciclo dei prodotti di scarto industriale dall'altro, oltre ad ospitare numerosi interventi di giovani imprenditori del territorio, brillanti e preparati, che hanno illustrato le esperienze in chiave green delle loro aziende.

"Generazione circolare - ha dichiarato **Gianfranco Paziienza**, responsabile del Coordinamento scientifico del ciclo di incontri - prevede l'attività di formazione rivolta ai giovani per avvicinare il tema e dare vita a un tavolo provinciale permanente sull'economia circolare nel nostro territorio attraverso un network importante, composto da Confindustria Foggia, Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa), Università di Foggia, le associazioni di settore e la Provincia di Foggia che, come ha confermato il presidente Gatta, sarà disponibile a dare sostanza e continuità a questo lavoro per non commettere gli scivoloni del passato in questo settore", ha concluso Paziienza. Nei loro interventi di saluto Gatta e Dimauro hanno sottolineato l'impor-

tanza di una riconversione del tessuto industriale in chiave ecologica, dove le energie rinnovabili devono essere anche sostenibili, e dove, oltre ad una innovazione tecnologica che permetta di ottimizzare le nostre ricchezze facendole rimanere sul territorio, è necessaria soprattutto una santa alleanza tra agricoltura e fotovoltaico, ovvero l'agrivoltaico come nuova forza trainante della Capitanata. Successivamente si è entrati in res con gli interventi di Andrea Minutolo e di Franco Salcuni. Non prima però che Dimauro abbia annunciato un importante progetto - "fermo da anni per la politica", ha detto - e che invece ora è stato inserito dal presidente Gatta in quelli presentati dalla Provincia per i finanziamenti del Pnrr: "Vogliamo recuperare attraverso un sistema di vasi irrigui alcune aree agricole ormai aride perché marginalizzate negli anni. Un progetto che può valorizzare un pezzo importante dei terreni di Capitanata e che promette investimenti privati per 800 milioni di euro", ha spiegato Dimauro.

Potenzialità enormi quelle della Capitanata, a patto che l'agrivoltaico non venga battuto commettendo gli errori del passato, ha avvertito Minutolo: "Negli scorsi anni interi campi sono stati sostituiti da pannelli fotovoltaici. L'agrivoltaico non è affatto questo ma la coesistenza dell'agricoltura con le rinnovabili in uno stesso spazio rurale, in una stessa economia circolare, in una stessa ottica di autosufficienza. Bisognerà dunque collocare i pannelli solari sopraelevandoli dal terreno e garantendo così l'uso agricolo del suolo, magari piazzando sotto gli impianti quelle colture che hanno maggior bisogno di ombreggiatura. Solo così si potrà produrre energia", ha sottolineato Minutolo che ha poi passato in rassegna una serie di progetti virtuosi di riciclo del prodotto di scarto agricolo e industriale. Come il progetto "Da chicco a chicco" della Nespresso, che effettua un sistema di raccolta delle cialde, separandole dall'alluminio anch'esso oggetto di riciclo, e riutilizzandole nell'agricoltura sociale dei paesi in via di sviluppo come concime per i campi di coltivazione del riso. O come le vinacce, da sempre destinate alla discarica e invece oggi riutilizzate da alcune aziende per la produzione cosmetici.

"Per una piena realizzazione delle transizioni ecologica però - conclude Minutolo - sarà necessario rivedere il quadro normativo in materia, che spesso, attualmente, crea non pochi problemi alla realizzazione di questi progetti e bisognerà, inoltre, responsabilizzare i cittadini, un esempio su tutti, a proposito di raccolta differenziata, facendo comprendere quanto sia importante la 'qualità' della raccolta che si effettua per una piena e corretta chiusura del riciclo dei rifiuti".

"Siamo di fronte ad una rivoluzione epocale - ha infine sentenziato Franco Salcuni - che porta al passaggio dall'industria novecentesca basata sul consumo di risorse naturali a quella di una nuova industria fondata sul consumo di risorse da riciclo, ovvero materie prime-seconde. Qualcosa che porterà più eguaglianza anche tra le nazioni. Ora i soldi per questo salto di qualità ci sono, la vera sfida per il nostro territorio è la formazione delle nuove generazioni di imprenditori e soprattutto il potenziamento delle agenzie e dei luoghi di formazione sul tema".



Negli scorsi anni interi campi sono stati sostituiti da pannelli fotovoltaici... Bisogna collocare i pannelli sopraelevandoli dal terreno



Siamo di fronte ad una rivoluzione epocale che porta ad una nuova industria fondata sul consumo di risorse da riciclo

IL BILANCIO

Arpa

Il futuro verde della Puglia tra sviluppo e sostenibilità

ONOFRIO D'ALELIO

5 anni per l'Ambiente. Scenari per il futuro verde della Puglia". Un convegno per sintetizzare le attività svolte da Arpa Puglia negli ultimi anni. "Oggi – sottolinea al quotidiano *l'Attacco* il direttore generale di Arpa Puglia, **Vito Bruno** - tutti, e aggiungerei finalmente, parlano di ambiente e di sostenibilità – sottolinea Vito Bruno - . Arpa Puglia se ne occupa concretamente, tutti i giorni, da oltre 20 anni, raccogliendo una mole enorme di dati e informazioni, acquisite mediante monitoraggi, controlli e pareri a disposizione della comunità scientifica, della ricerca, dei decisori politici e dei cittadini pugliesi". Sicuramente la Puglia è una Regione molto impegnativa da controllare, noi gestiamo più di 15 sistemi di monitoraggio in tutto il territorio, abbiamo decine di tipologie di controlli, ci occupiamo di qualità dell'aria, mare e impianti gestioni rifiuti, tantissimi pareri per le autorizzazioni ambientali. Se però guardiamo il quadro complessivo la Puglia in questi cinque anni migliora. Non è certo solo merito dell'Arpa che contribuisce per quello che può sul piano dei monitoraggi che sono il termometro della situazione. Poi c'è la cura che deve fare solo lo sviluppo sostenibile attività produttive che devono essere quanto più rigorose possibili nel rispettare le autorizzazioni e migliori autorizzazioni. Tutti quei pareri che arrivano dall'Arpa e che spesso fanno arrabbiare qualcuno sono qui pareri che poi incidono sulle autorizzazioni e in qualche modo impegnano i gestori a lavorare meglio. Noi continuiamo a vivere in una Regione che ha quasi 4 milioni di abitanti, un'estensione molto rilevante, mille chilometri di costa. Una situazione in cui l'ambiente ha una sua particolare rilevanza. Però abbiamo una Regione con 160 grandi impianti industriali tra autorizzazioni nazionali e regionali, quindi un tessuto produttivo importante che dobbiamo conservare. Dobbiamo conservarlo in modo tale che questa relazione sia una relazione di corrispondenza e non di conflitto. Cosa che purtroppo in alcune realtà, penso a Brindisi e Taranto, sono ampiamente note. <però arrivano tanti soldi dall'Europa (come dicono) e ci auguriamo che questi soldi vengano spesi bene. Si parla tanto di transizione ecologica, ma tra il parlare e il realizzare c'è bisogno di tante attività in campo e noi speriamo di dare il nostro contributo. Su Lucera c'è una situazione da anni particolarmente complessa. Siamo intervenuti per la verità a sup-

porto della magistratura, poi ci sono stati interventi molto consistenti della magistratura con noi perché la nostra idea è che gli impianti debbano operare, come giusto che sia, nel rispetto di regole che consentono la convivenza serena con i cittadini. Il dipartimento di Foggia è impegnato in modalità massiccia nel far in modo che gli impianti così come autorizzati possano proseguire nel loro lavoro. Anche gli impianti servono, se miglioriamo la raccolta differenziata l'umido da qualche parte lo dobbiamo portare. Diversamente non avrebbe senso fare la differenziata senza impianti che possano gestire. Chiediamo ai cittadini di fare uno sforzo e poi non sappiamo che fare di questa materia. Penso che tutto questo debba avvenire ma in un clima di correttezza e anche di rigore. Il monitoraggio sta proseguendo poi insieme alle autorità competenti si faranno le opportune valutazioni che i dirigenti devono essere liberi di fare. Uno dei requisiti fondamentali di questi cinque anni è che le strutture tecniche debbano operare in un clima di autonomia e indipendenza. Il fatto che il direttore ge-

Il quadro complessivo in questi ultimi cinque anni sul territorio è migliorato

Gli impianti di depurazione nella Regione sono 180, 15 i sistemi di monitoraggio

nerale si occupi dell'organizzazione e non entri nei processi scientifici è la massima garanzia di autonomia. Se dovessimo incidere sulle valutazioni scientifiche rischieremo di far diventare l'Agenzia non più imparziale e sarebbe un rischio per la comunità. Sugli impianti di depurazione tenga conto che la Puglia ne ha 180, dunque si può immaginare la mole di controlli e di analisi di laboratorio che ci sono in Puglia. Ci sono 800mila analisi in un anno. Diciamo che l'AQP grazie a questi cinque anni di lavoro attraverso controlli di Arpa e monitoraggi ha portato in qualche maniera a fare degli investimenti sulla ambientalizzazione di questi impianti. Il fatto che la Puglia abbia il mare più pulito d'Italia non è solo fortuna, evidentemente investimenti importanti sulla depurazione sono stati fatti, ora questi investimenti vanno realizzati attraverso le gare d'appalto. In alcuni casi ci si arriva prima in altri dopo. Ma complessivamente il mare nella provincia di Foggia sta registrando un costante miglioramento, in linea con il resto della Puglia e gli effetti si vedono sul turismo". "Oggi tutti, e aggiungerei

finalmente, parlano di ambiente e di sostenibilità – sottolinea Vito Bruno - . Arpa Puglia se ne occupa concretamente, tutti i giorni, da oltre 20 anni, raccogliendo una mole enorme di dati e informazioni, acquisite mediante monitoraggi, controlli e pareri a disposizione della comunità scientifica, della ricerca, dei decisori politici e dei cittadini pugliesi". Di tempo ne è passato e tanti sono stati i discorsi e gli appelli che hanno favorito il cambiamento culturale e i processi decisionali. In questi cambiamenti e di questi

Il direttore generale di Arpa Puglia, Vito Bruno



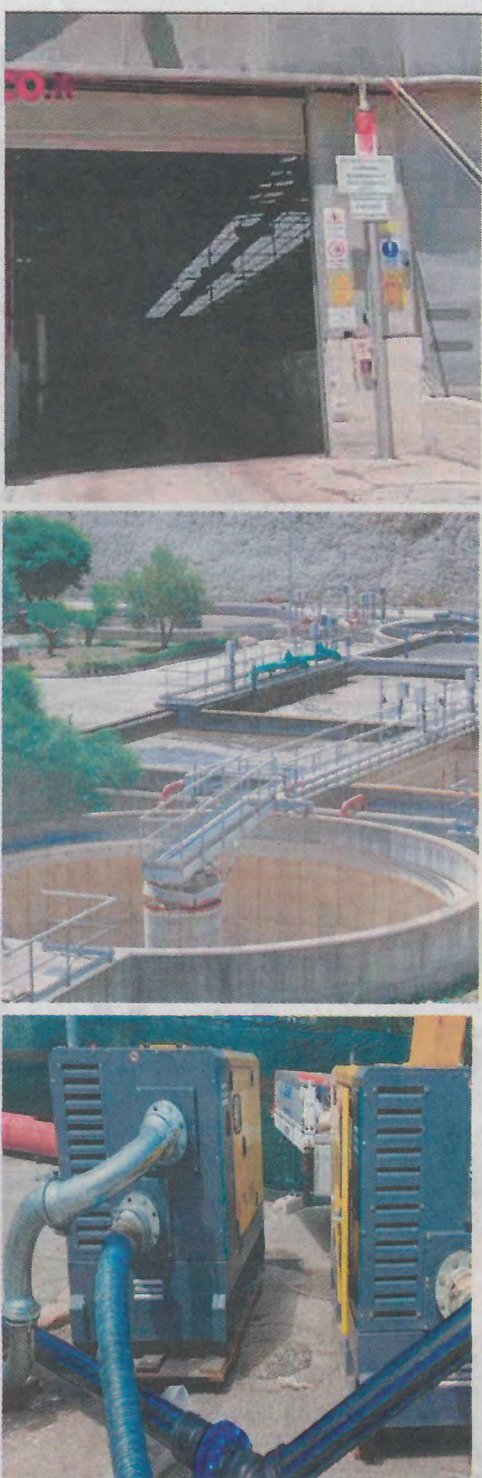
ECONOMIA CIRCOLARE

La Giunta Regionale approva il nuovo piano rifiuti, "strumento ambizioso e concreto"

La Giunta Regionale ha adottato in via definitiva la proposta del nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato e della proposta di piano delle bonifiche delle aree inquinate della Regione Puglia. Sul lato impiantistico, per la chiusura del ciclo, si pongono le basi per un'azione pubblica in sinergia con i privati, mirando ad una chiusura del ciclo dei rifiuti urbani già nel breve periodo con previsti benefici in termini tariffari. Non si ricorrerà più, come accadeva in passato, ad impianti di trattamento di rifiuti urbani ubicati fuori dal territorio regionale ma, al contrario, sarà garantita l'autosufficienza del sistema e la prossimità dei conferimenti nella nostra Regione. Per l'indifferenziato non sono previste nuove discariche pubbliche e già dal 2022 si procederà al-



la graduale dismissione di impianti di trattamento meccanico biologico attualmente in esercizio nel nostro territorio. Anche per il segmento delle discariche si dispone a partire dal prossimo anno la chiusura definitiva dei siti pubblici di smaltimento dei rifiuti biostabilizzati residuali a vantaggio di un sistema virtuoso improntato al riuso e riciclo. Sul tema del compostaggio sono previsti impianti pubblici di trattamento e recupero della frazione organica a copertura di parte del fabbisogno regionale. "Si tratta - ha commentato l'Assessora Regionale all'Ambiente **Anna Grazia Marschio** - di un piano ambizioso e concreto che mira a coniugare il tema dell'ambiente e dell'economia circolare con le opportunità di sviluppo della filiera del riciclo, con il coinvolgimento di tutti gli attori, dalla Regione alle comunità locali".



cambiamenti sono state e sono parte integrante le Agenzie ambientali, che da decenni lavorano per fornire una rappresentazione sempre più completa dello stato dell'ambiente al fine di supportare, nel migliore dei modi, i decisori politici e garantire ai cittadini una sempre più chiara e approfondita conoscenza del contesto territoriale in cui vivono. Dal 2016 l'istituzione del Sistema Nazionale Protezione Ambiente, grazie alla Legge 132/2016, ha poi ulteriormente consolidato e rafforzato il ruolo delle Agenzie e ha rap-

presentato, in particolar modo per Arpa Puglia che ne ha saputo cogliere l'opportunità, una occasione per confermare e rafforzare il proprio ruolo sia nel panorama regionale che in quello nazionale. Ed è proprio dal 2016 che l'Agenzia ha iniziato a caratterizzare il proprio mandato istituzionale oltre che su competenza, professionalità e specializzazione anche su innovazione, partnership e comunicazione. Ora guardiamo al futuro per continuare a "proteggere" il nostro territorio con rinnovata passione"

La Fontana racconta



Riparte la mostra fotografica itinerante di Aqp

Dal 15 al 31 ottobre al museo civico di Bari sarà possibile visitare la mostra itinerante di Aqp, che si avvale del patrocinio del Comune e della Regione Puglia. Nuovi contenuti, nuove foto, nuovi oggetti d'uso domestico e della tradizione popolare, nuove teche e pannelli. Un'iniziativa completamente rivisitata sotto il profilo documentario e ripensata nel segno della sostenibilità, a cominciare dai materiali utilizzati per l'allestimento perfettamente riciclabili.

NUMERI

25.654

La popolazione scolastica a Foggia

41

Gli edifici scolastici di proprietà comunale

6

Gli edifici scolastici in affitto

450mila

Fondi stanziati per la manutenzione straordinaria nell'anno 2020

600mila

Fondi stanziati per la manutenzione ordinaria nell'anno 2020

Bioedilizia, nel rapporto di Legambiente divario Nord-Sud. Per le scuole siamo all'anno zero

In Italia la scuola continua ad andare a due velocità. Resta ampio il divario tra le scuole del Centro Nord e quelle del sud e delle Isole sul fronte dell'edilizia scolastica e dei servizi: troppe ancora le emergenze strutturali da affrontare e le disuguaglianze da colmare, complice anche la pandemia che ha aumentato le disparità, la dispersione scolastica e il disagio sociale. A fotografare la situazione è il XXI rapporto di Ecosistema Scuola (dati 2020), l'indagine di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica e dei servizi, che fa il punto sullo stato di salute di 7.037 edifici scolastici di 98 capoluoghi di provincia, frequentati da oltre 1,4 milioni di studenti, a pochi giorni dall'annuncio del Ministro dell'Istruzione Bianchi sulla ripartizione dei fondi del PNRR previsti per questo settore. Nel 2020 i comuni del Centro-Nord mediamente dichiarano di avere necessità di interventi urgenti in poco più del 36% di scuole, contro quelli del Sud e delle Isole che li richiedono per quasi il 56% degli edifici, che per di più sono in area sismica 1 e 2 nel 74% dei casi, ben trenta punti percentuali sopra la media nazionale (44%). Da Ecosistema Scuola 2021 (dati 2020) su un campione di 6.156 edifici in 87 comuni capoluogo di provincia, la Puglia ha risposto con Bari, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto, con un totale di 308 edifici scolastici e una popolazione scolastica di 114.099. In Puglia emerge come nessun edificio ad oggi è stato costruito secondo criteri di bioedilizia mentre sull'88,3% degli edifici presi in esame non è stata ancora effettuata la verifica di vulnerabilità sismica. Sulla linea delle certificazioni e accessibilità sul 53,5% viene dichiarato il collaudo statico, il 62,2% ha il certificato di agibilità e il 70,9% ha il certificato di prevenzione incendi. Il dato più preoccupante è che oltre la metà delle strutture necessita di interventi urgenti di manutenzione e il 63,5% degli edifici hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni. Sul versante della spesa di manutenzione straordinaria i comuni pugliesi stanziavano in media per singolo edificio € 18.448 e ne spendono realmente € 12.310. La situazione si ribalta invece nella spesa di manutenzione ordinaria in cui si stanziava solo € 5.130 ed invece poi si spende ben quasi quattro volte di più con €

19.031. Negli ultimi anni sono stati stanziati diversi fondi per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici, al fine di rendere le scuole meno energivore e implementare la produzione di energia da rinnovabili, tuttavia gli interventi realizzati sono ancora troppi pochi e insufficienti per poter parlare di vere e proprie scuole sostenibili. La nostra regione si ferma al 6,3% degli edifici in cui si utilizzano fondi da energia rinnovabile, il dato esaminato è solo per i comuni di Brindisi e Taranto, perché gli altri comuni non hanno risposto. Di questi solo per il 21% rappresenta la copertura dei consumi da fonti rinnovabili. Quest'anno l'analisi introduce anche dati relativi all'emergenza covid con interventi e servizi a favore delle istituzioni scolastiche. Sono 48, infatti, gli edifici in cui si sono svolti lavori per contenimento contagio con i Fondi Covid. 59 le nuove aule realizzate e 21 quelle recuperate da spazi precedentemente non utilizzati. Il 33,3% dei Comuni ha adottato misure specifiche per l'organizzazione del trasporto scolastico con incremento dei mezzi e ampliamento delle fasce orarie. Ben il 66,7% dei Comuni intervistati ha realizzato interventi per potenziare la rete internet per la DAD. Rispetto agli anni precedenti i comuni intervistati dichiarano di aver ricevuto molti meno fondi nazionali per edilizia scolastica con una media per edificio di € 50.000,00, mentre aumentano i fondi regionali con una media di € 380.000 (in linea con la media nazionale). Nella sola città di Foggia sono 47 gli edifici scolastici, 23 i plessi dell'infanzia e primaria, 14 quelli per la secondaria. 41 le strutture di proprietà comunale e 6 in affitto. Nessuno di questi edifici, stando al rapporto di Legambiente, è stato costruito seguendo i principi della bioedilizia, ma sulla vulnerabilità sismica nessun controllo è stato fino ad oggi effettuato se non sui solai (8edifici) e la messa in sicurezza di altre 4 strutture. Quanto alla certificazione sia in termini di agibilità, collaudo e prevenzione incendi il Comune di Foggia non ha esibito alcun documento. Nel 2020 l'amministrazione per la manutenzione straordinaria ha stanziato 450mila euro ma non ha speso nulla. Mentre negli ultimi ordinaria ha portato in pareggio i 600mila euro stanziati con i costi sostenuti.

In Puglia nessun edificio scolastico è stato costruito secondo i nuovi criteri costruttivi

Dopo l'espletamento della gara è stato sottoscritto, a Palazzo Dogana, il contratto per la progettazione della Strada Regionale 1 "Poggio Imperiale - Candela". Il tratto oggetto d'intervento va dallo svincolo con la S.P. 110, presso l'abitato di Radogna, all'innesto sulla S.S. 16, in prossimità dell'abitato di Ripalta. Il tracciato della SR 1, al netto dei tratti già realizzati, è di circa 83 km.

Il contratto è stato stipulato con l'operatore economico che si è aggiudicato il servizio, R.T. RPA srl (mandataria), TPS PRO srl, Iride srl, 3ti Progetti Italia - ingegneria integrata spa, Studio di ingegneria Cavaliere e associati, F&P progetti ing. Alfredo Ferrandino & arch. Carla Paciello associati, Matildi + Partners studio associato di ingegneria civile (mandanti).

Il primo step prevede la consegna del Documento di fattibilità delle alternative progettuali nel termine di 120 giorni, con il coinvolgimento della Regione Puglia, delle amministrazioni comunali dei Comuni dei Monti Dauni e di tutti i soggetti che vorranno fornire un contributo di idee per il miglioramento del progetto.

L'intervento riguarda il completamento della SR 1 "Pedesubappenninica" finalizzato al miglioramento della connettività dell'area del Subappennino Dauno, attraverso la messa a sistema delle realtà territoriali e socioeconomiche che la compongono.

Il presidente della Provincia, **Nicola Gatta**, ha ribadito che la "nuova SR1" dovrà essere moderna, sia sotto il profilo della concezione infrastrutturale che del ricorso a tecnologie d'avanguardia; dovrà essere integrata nel paesaggio e dovrà configurarsi come corridoio multimodale,

PROVINCIA

Strada regionale 1, sottoscritto contratto per la progettazione



Nicola Gatta



Palazzo Dogana

agevolando un efficiente funzionamento del trasporto pubblico locale e la mobilità ciclistica e, infine, dovrà essere strutturata in maniera che venga utilizzata come dorsale di comunicazione multifunzionale da parte della collettività e con un'efficiente manutenzione preventiva e di emergenza in caso di eventi sismici o di dissesto idrogeologico.

E' un obiettivo ambizioso che si può raggiungere con l'unità di tutti i soggetti coinvolti.

"Adesso", ha aggiunto Gatta, "il nostro impegno deve essere indirizzato al reperimento della provvista finanziaria per realizzare l'opera. A tal proposito chiederò al Governo e alla Regione Puglia che il completamento della Strada Regionale n. 1

"Poggio Imperiale - Candela", sia finanziato e il PNRR potrebbe essere una occasione propizia, poiché, è un'opera a servizio delle Aree interne, necessaria per lo sviluppo della regione e per favorire l'accessibilità e gli interscambi economici in un'area che deve uscire dalla marginalità per essere proiettata in un futuro di sviluppo economico e sociale".



EVENTI

Tessere Daune 11 imprenditrici che vogliono crescere insieme al territorio

E' la prima rete pugliese di imprese femminili, la provincia di Foggia presenta il più alto numero di aziende agricole a conduzione *rosa*



CARTA D'IDENTITA'



In arrivo soldi dal Gal

Otto aziende "rosa" dell'Alto Tavoliere si sono messe in rete e si sono aggiudicate i finanziamenti del bando "Dauna-donna" lanciato dal Gal Daunia Rurale 2020. Imprese femminili che offrono un paniere di autenticità, identità territoriale, sostenibilità e valenza sociale.

Le aziende appartengono a realtà produttive diverse: alcune caratterizzate dalla stessa tipologia di prodotto come l'olio extravergine di Peranzana e pasta artigianale con grani selezionati (Mio Padre è un Albero, Paola Marino, Podere Seraglio, Verde è Rubino). Altre produttrici di beni derivanti dalla terra come cosmetici, estratti di frutta e verdura (Ekostè e Sovita), il tutto condito dall'artigianato creativo (Mania Creativa). A completarne l'aggregazione l'impresa di servizi (Spazio Ripoli) che andrà a supportare le attività formate dalle titolari delle aziende: Paki Attanasio; Paola Marino; Daniela Bubba; Laura Dimauro; Claudia Patricia Quental De Frias; Valentina Bonapitacola; Lidia Antonacci capofila del progetto.

BENIAMINO PASCALE

È stata presentata al pubblico, giovedì sera, al MAT - Museo dell'Alto Tavoliere di San Severo, il progetto: "Tessere Daune", intrecci di donne e storie rurali. Si tratta della prima rete pugliese di imprese femminili, composta da undici donne imprenditrici con le loro otto aziende: Mio Padre è un Albero; Paola Marino; Podere Seraglio; Verde è Rubino; Ekostè; Sovita; Mania Creativa; Spazio Ripoli. Insieme offrono un paniere di autenticità, identità territoriale, sostenibilità e valenza sociale.

Un progetto, forse, non a caso nato in provincia di Foggia, che presenta il più alto numero di imprese agricole a conduzione femminile. Hanno illustrato il progetto, nato grazie ai finanziamenti del Gal Daunia Rurale 2020, le imprenditrici della rete: **Lidia Antonacci; Paola Marino; Paki Attanasio; Daniela Bubba; Laura Dimauro; Claudia Quental De Frias e Valentina Bonapitacola.**

Con loro anche **Daniela Ugliola** (coordinatrice del progetto) e **Graziana Di Nunzio** (segreteria organizzativa). La giornalista **Marzia Campagna** ha moderato il talk show. I saluti istituzionali sono stati portati dal sindaco di San Severo, **Francesco Miglio**, dalla direttrice del MAT, **Elena Antonacci** e dal direttore Tecnico GAL Daunia Rurale, **Dante de Lallo**. A conclusione gli interventi di **Rosa Barone**, Assessore regionale a Welfare, Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, dell'eurodeputato **Mario Furore** e della senatrice **Gisella Naturale**.

"Fare squadra è diventato il nostro motto da più di un anno a questa parte - ha detto Lidia Antonacci, capofila del progetto -. Abbiamo lavorato molto per costituire e tenere unita una rete al femminile, capace di raccontare e valorizzare le eccellenze dell'Alto Tavoliere attraverso una sana e corretta cooperazione". Tante storie di donne forti e determinate a contribuire alla crescita del proprio territorio, dopo essere state altrove. Alcune delle quali sono state raccontate a *l'Attacco*.

Laura Dimauro, 34 anni, dopo aver studiato anche negli USA è torna-

ta a San Severo, così come pure la sorella Monica che è stata anche in Spagna, dopo aver studiato a Pisa: "Abbiamo avviato a febbraio la nostra start up perché sentivamo di dover rientrare nella nostra città. Ekostè, acronimo di ecologia-kosmesi-terra produce cosmetici dai prodotti agricoli del nostro territorio. Attualmente abbiamo la linea viso 'anti età' e mani prodotta con gli agrumi del Gargano a cui abbiamo aggiunto acido ialuronico e olio di argan. I prodotti agricoli possono diventare anche cosmetici, quindi, e stiamo lanciando un'altra referenza: un esfoliante con mandorle e noci del Gargano, con la base della crema viso/corpo. La rete con Tessere Daune è parte della nostra filosofia aziendale, perché ci porterà a promuovere l'animazione del nostro meraviglioso territorio. Luoghi e prodotti che tutti ci invidiano e che, purtroppo, a molti sono sconosciuti. Inoltre, la nostra è una filiera trasparente tanto nella linea di produzione dei cosmetici, quanto per il cliente finale".

"La rete sarà caratterizzata dal gioco di squadra, perché 'nessun uomo è un'isola', mi piace dire, che diventa l'unico protagonista dell'obiettivo comune: l'agricoltura e i suoi prodotti. Logicamente - ha concluso Laura Dimauro - per salvaguardare l'ambiente, i nostri prodotti sono in contenitori di plastica riciclata e senza scatola (l'over packaging). Le etichette, invece, proprio per restare nel tema sensoriale, sono tattili. I sensi sono il mantra di Ekostè e delle Mater Class di Tessere Daune, perché devono stimolare il tatto, l'olfatto e la vista, per come si presenta il tutto".

Succhi di frutta con "estrazione a freddo", per l'azienda di Claudia De Frias, portoghese ma naturalizzata torremaggiorese, in quanto a conosciuto l'attuale marito all'università, nelle Azzorre, mentre lui era in Erasmus: "Dalla frutta alla verdura, i nostri succhi di frutta non pastorizzati, ma provenienti dall'estrazione 'a freddo', conservano tutta la genuinità e i benefici delle materie prime, come: il succo di carota; di barbabietola rossa (per gli sportivi); ananas-cetrioli e mela-spinaci (indicati nelle diete). Stiamo per lanciare una nuova linea che avrà anche una conservazione più lunga, malgrado si tratta sempre di prodotti freschi. I nostri contenitori non sono in plastica ma in vetro, per tutelare

IPSE DIXIT



Abbiamo lavorato molto per costituire e tenere unito un network al femminile



La rete è un vero sistema progettuale per stare insieme e promuovere il territorio



COLLOQUIO/DE LALLO

“Sperimentare forme di cooperazione”



Dall'alto: le sorelle Dimauro, De Frias, i fratelli Minischetti e Bonapitacola



Direttore Gal

La continuità strategica delle buone prassi della precedente programmazione Leader 2007-2013 in cui le imprese femminili locali erano state supportate in un'azione di sistema territoriale che ha posto le basi per una cooperazione "di genere" è l'antitesi al varo dell'Intervento 2.2 "Progetto Daunadonna - Rete delle imprese femminili della Daunia Rurale", che intende supportare la realizzazione e lo sviluppo di filiere corte e il potenziamento della presenza delle imprese sui mercati locali per qualificare ulteriormente, anche da un punto di vista socio-culturale, la valenza della promozione elio-eno-gastronomica locale e sostenere lo sviluppo della cooperazione tra soggetti imprenditoriali femminili per attività promozionali dei mercati locali come la gastronomia e la ristorazione, il turismo, la cultura e l'artigianato artistico.

È il direttore del Gruppo d'Azione Locale 2020, **Dante de Lallo** spiegare il progetto a *l'Attacco*: "Con l'iniziativa di giovedì s'inaugura un progetto importante che vede protagoniste un gruppo di donne imprenditrici. La possibilità di attivare una cooperazione 'di genere' sul nostro territorio ci permette di sperimentare, in modo innovativo e creativo, delle forme di cooperazione intersettoriale che ruotano intorno alla produzione tipica locale agro-alimentare, ma che si integra anche con l'artigianato artistico e la cultura, per comporre un'offerta da promuovere e valorizzare sui mercati locali. Il progetto ha ricevuto il sostegno del Gal Daunia Rurale 2020 attraverso il bando dell'intervento 2.2 'Progetto Daunadonna - Rete delle imprese femminili della Daunia Rurale' il cui obiettivo non è stato solo quello di supportare in termini collettivi i prodotti/servizi innovativi sul nostro territorio ma di garantire una qualità sociale degli investimenti del GAL, favorendo l'inclusione sociale ed economica delle categorie svantaggiate. In quest'ottica, sostenere le imprese femminili, ha tinto anche di rosa le strategie di sviluppo rurale attivate nell'Alto Tavoliere, caratterizzando l'azione del GAL in termini d'inclusività e sostenibilità sociale, al di là del forte messaggio culturale connesso alle potenzialità e al ruolo delle donne nella nostra economia. L'auspicio resta quello di vedere crescere e prosperare questa rete di cooperazione femminile, integrando sempre più aziende, e diventando anche un modello di orientamento per le donne che vogliono avvicinarsi all'attività imprenditoriale".

Un progetto che è partito da lontano e oggi è arrivato al varo: "Con questa misura il GAL ha inteso confermare la forte vocazione sociale del suo Piano di Azione Locale - ha continuato de Lallo - nel quale è stato dedicato anche un intervento a sostegno delle reti di cooperazione nell'agricoltura sociale, e allo stesso tempo rendere concrete le potenzialità implicite al proprio ruolo e funzione territoriale, soprattutto nel fare emergere e sostenere i bacini d'innovazione con i quali sviluppare prassi, modelli ed esperienze pilota in grado di dare un piccolo contributo alla trasformazione del territorio orientato alla sostenibilità e competitività dell'economia rurale dell'Alto Tavoliere".

"Ciò non è cosa da poco in un territorio che oggi definirei ad alta sofferenza sociale, come, purtroppo, la cronaca ci conferma. Abbiamo bisogno di esempi positivi - ha concluso de Lallo - anche per garantire un futuro alle nuove generazioni e scongiurare il triste fenomeno di emigrazione e abbandono di questi territori. Noi continueremo ad impegnarci in modo concreto, su un solco già avviato nella precedente programmazione 2007-2013. Ecco che mi corre l'obbligo ricordare le stimate figure del primo presidente del GAL, **Simone Mascia**, e del direttore che mi ha preceduto alla guida dello stesso, **Giovanni Melillo**, che purtroppo ci hanno lasciato recentemente".

l'ambiente. Senz'altro la rete nata con Tessere Daune, è un vero sistema progettuale per stare insieme e promuovere il territorio, coinvolgendo le altre aziende che vorranno emergere ed a cui va data voce. Un territorio che ho amato da subito, appena sono arrivata in Puglia. Abbiamo avviato un concreto percorso di collaborazione e speriamo che la nostra rete cresca sempre di più con tante altre donne e imprese".

Da un piccolo pezzo di terra, ora sempre più grande, Daniela Bubba ha creato l'azienda Verde è Rubino: "Il nome è legato al Verde degli alberi di oliva di Peranzana ed al cognome di mia madre, Rubino. L'azienda è formata da me, da mia sorella **Laura** e da **Raffaele Minischetti**. Il tutto è nato nel 2018 grazie a mia madre e dal fatto che sono rientrata a San Severo dopo aver svolto il lavoro di archeologa e mia sorella è rientrata da Londra. Un terreno di mio padre, che doveva continuare a restare nostro e dare frutti. Oggi, ci siamo ingranditi e produciamo olio extravergine d'oliva di Peranzana, olive da mensa sempre della stessa cultivar e i pomodori secchi sott'olio. La sfida del gruppo Tessere Daune è quello di continuare la cooperazione, la collaborazione, allargandola ad altre realtà e mettere in evidenza il territorio. Nella Mater Class ci saranno anche laboratori culturali legati alla nostra storia e alle nostre antiche radici identitarie".

Artigianato creativo che provoca emozioni e apre alla vita: è la merceria creativa di **Valentina Bonapitacola** che vende materiale sartoriale, organizza corsi di cucito e ricamo ma che, in primis, produce **Fiocchi nascita**: "Quando di diventa mamme, quando nasce un figlio, la decorazione è un'emozione da esternare in modo condiviso perché tutti vogliono gioire. Provingo da una lunga tradizione familiare di sarti ma realizzare opere creative è stata sempre la mia passione ed ho dato la svolta. La collezione 2022, 'Profumo d'Amore', sarà un marchio artigianale fatto tutto con le mie mani e con la possibilità di personalizzazione. Nei 5 anni di attività la decorazione del 'fiocco nascita' è molto richiesta e diventa davvero una condivisione di emozioni che equivale al vagito di un bimbo. Sono contenta di far parte della rete di donne creative e che amano il bello, Tessere Daune, perché è un progetto che, anche in questo caso, provoca emozioni".



Insieme le aziende offrono un paniere di autenticità, identità territoriale, sostenibilità e valenza sociale



Abbiamo la linea viso anti età e mani prodotta con gli agrumi del Gargano



CONFINDUSTRIA**Bonomi «Sul cuneo una manovra forte»**

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Bonomi: «Serve il coraggio di una manovra forte sul cuneo»**«Tagliare il costo del lavoro non per fare profitti, ma per investire, rimanere sui mercati e creare occupazione»****Confindustria****Sul green pass ha prevalso il senso di responsabilità. Il lavoro nero va ridotto a zero****Nicoletta Picchio**

Mettere i soldi nelle tasche degli italiani e ridurre le tasse per le imprese, per renderle più competitive, visto che i margini si sono ridotti in maniera significativa per il rialzo dei costi delle materie prime e dell'energia. «Non per fare profitti, ma perché abbiamo bisogno di investire per rimanere sui mercati, per creare occupazione, reddito, trovare risorse per il welfare, redistribuire, nell'interesse del paese». Tra pochi giorni il governo presenterà la legge di bilancio e per Carlo Bonomi dovrà essere l'occasione per realizzare «un grande gesto di coraggio» e fare un intervento forte sul cuneo fiscale. «Nella legge di bilancio saranno a disposizione 22 miliardi, 4 sono per le politiche vigenti. Il costo del lavoro è l'unica variabile su cui possiamo agire. Aiuterebbe a stimolare la domanda interna, mantenere inalterate le quote di export», ha incalzato il presidente di Confindustria parlando davanti agli industriali di Bergamo. «È singolare stanziare 5 miliardi per i prepensionamenti e meno per una riforma fiscale che è fondamentale per il paese. Come dice anche l'Ocse che ci invita a ridurre la tassazione sul costo del lavoro, famiglie e imprese». Il fisco, quindi, come leva per la crescita: «dobbiamo continuare a svolgere la nostra funzione in difesa dell'asset che ha tenuto in piedi il paese durante la crisi, l'industria». Quell'industria che «ha l'onere di essere in prima linea contro il caos.

Perché a noi spetta il controllo del green pass, a nostre spese, con la nostra organizzazione». Ieri è stata la prima giornata di entrata in vigore del certificato verde: «credo sia andato bene, che abbia prevalso il senso di responsabilità, mi auguro che si prosegua così. E che la manifestazione di oggi dei sindacati si possa svolgere nel rispetto della democrazia».

Lo spirito di coesione, ha sottolineato il presidente di Confindustria, è fondamentale per rispondere alle tensioni dei giorni scorsi. «C'è chi vuole bloccarci in un momento di ripresa, i problemi ci saranno ma l'appello che facciamo al governo è di risolverli insieme. Chi soffia sul fuoco ha dimenticato i 130 mila morti». Se si tornasse indietro «la credibilità del nostro paese, del presidente Draghi, che è un patrimonio del paese, scenderebbe, gli investimenti anche e il paese si fermerebbe».

Invece bisogna agire sulle tante questioni che l'Italia deve affrontare. Le riforme, dal fisco alla giustizia, burocrazia, welfare, ammortizzatori sociali e politiche attive. La questione sicurezza è in primo piano: Bonomi ha rilanciato la proposta di commissioni paritetiche per prevenire le morti ex ante. «Non trovo interlocutori e questo stupisce». Lo stupisce anche che sia stata abbassata dal 20 al 10% la quota di lavoro nero al di sotto della quale scatta la sospensione delle attività delle aziende: «in un paese civile è inaccettabile, deve essere zero». Bonomi ha insistito anche sull'urgenza di una riforma delle politiche attive del lavoro: il reddito di cittadinanza, ha ripetuto ieri, può funzionare per la parte relativa alla lotta alla povertà. «Sono 16 mesi che aspettiamo la riforma. Oggi sento parlare che si sta pensando ad una estensione della cassa integrazione, noi siamo per un ammortizzatore universale, pagato da tutti», ha detto Bonomi ricordando che il sistema delle imprese paga 3 miliardi all'anno per la cig e riceve prestazioni per 600 milioni.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria sollecita un intervento deciso sul costo del lavoro

Decreto fiscale, ecco tutte le novità

Consiglio dei ministri

Scontro nel Governo tra Lega e 5 Stelle sui fondi del reddito di cittadinanza

Bonus auto per le vetture meno inquinanti: dote ferma a 100 milioni

Nuovi fondi per congedi parentali, quarantena e per i lavoratori Alitalia

Stretta sulle aziende che non rispettano la sicurezza sul lavoro: scende dal 20 al 10% la soglia di personale irregolare sul luogo di lavoro che fa scattare la sospensione dell'attività; rincarate le sanzioni. Lo prevede il decreto fisco-lavoro, approvato dal Cdm, che proroga la rottamazione ter e il saldo/stralcio sulle cartelle. Tra le novità, rifinanziato l'ecobonus per le auto meno inquinanti con solo 100 milioni; fondi per la proroga della cig, per la quarantena e per i lavoratori Alitalia. Stanziati 200 milioni per il reddito di cittadinanza, misura che ha innescato una lite: Salvini all'attacco («coperture inaccettabili») mentre i ministri di Lega, FI e Iv hanno espresso dubbi sulla sostenibilità. — pagine 2-3

I FOCUS

RISCOSSIONE

Rottamazione riaperta per 300mila

DA OTTOBRE A FINE DICEMBRE

Proroga selettiva della cassa Covid

LA STRETTA CONTRO GLI INFORTUNI

Sicurezza sul lavoro, più sanzioni

Fiammeri, Mobili, Parente, Pogliotti, Tucci — a pag. 2 e 3

Lavoro, nuova cassa Covid Bonus auto, solo 100 milioni

Il decreto. Ancora 13 settimane di Cig (senza licenziamenti) per il terziario, 9 per tessile e abbigliamento. Scende al 10% il tetto al lavoro nero per le sospensioni. Al Reddito di cittadinanza vanno 200 milioni

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Si abbassa dal 20 al 10% la soglia di personale irregolare presente sul luogo di lavoro che fa scattare la sospensione dell'attività imprenditoriale. Non solo. Viene meno la recidiva, con la conseguenza che in caso di gravi violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro, già al primo accertamento scatta la sospensione d'attività. Per riprendere l'attività produttiva, bisognerà ripri-

stinare «le regolari condizioni di lavoro», pagando una somma aggiuntiva da 300 euro a lavoratore fino a 3mila euro (a seconda delle fattispecie di violazione). L'importo è raddoppiato se, nei cinque anni precedenti, la stessa impresa ha già avuto un provvedimento di sospensione. E l'impresa, destinataria di sospensione, non potrà contrarre con la Pa per tutto il periodo di sospensione.

Oltre alla sicurezza sul lavoro, il decreto approvato ieri dal Cdm rifi-

nanzia l'ecobonus per le auto meno inquinanti, ma con soli 100 milioni. Un terzo della richiesta avanzata dal

ministero per lo Sviluppo economico. È il rifinanziamento del Fondo automotive del 2021: con 65 milioni si incentiva l'acquisto, anche in leasing, di veicoli con emissioni tra 0 e 60 grammi di CO₂ per km, in pratica elettrici e ibridi "plug-in". Con 10 milioni la fascia più alta di emissione, da 61 grammi CO₂/km fino a 135 (vi rientrano le ibride "semplici" e un buon numero di modelli a benzina e gasolio). Mentre 20 milioni (di cui 15 riservati ai modelli elettrici) vanno all'acquisto o leasing di veicoli commerciali e speciali di categoria M1. Infine, 5 milioni rifinanziano il bonus auto usate del decreto "sostegni-bis". Rispetto alle bozze iniziali, spicca il ridimensionamento della quota per i veicoli più "green" elettrici ed ibridi (da 200 a 65 milioni).

Tornando al pacchetto di misure presentate dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, con oltre 878 milioni scatta una nuova proroga della cassa integrazione Covid (scontata dei contributi addizionali) da usare dal 1 ottobre al 31 dicembre: 13 settimane per le piccole imprese del terziario, commercio, artigiani, giornalisti (a condizione che abbiano esaurito le 28 settimane della precedente proroga), di 9

settimane per tessile-abbigliamento-pelletteria (se hanno esaurito le 17 settimane precedenti). I datori di lavoro mentre usano la cassa Covid non possono licenziare (a meno di accordi collettivi sugli esodi incentivati o cessazione definitiva d'attività). Altri 12 mesi di Cigs servono per gestire gli esuberi dell'ex Alitalia nel 2022, con il rifinanziamento del Fondo Volo con 212 milioni. Rifinanziati (fino al 31 dicembre) anche i congedi straordinari retribuiti al 50% per i dipendenti o autonomi genitori di figli minori di 14 anni che possono astenersi dal lavoro in caso di sospensione dell'attività didattica o educativa del figlio per tutta o in parte la durata dell'infezione o per la quarantena. Rifinanziata fino a fine anno l'indennità di malattia per i lavoratori in quarantena.

Come detto il Dl rafforza le competenze dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) che, insieme alle Asl promuove e coordina sul piano operativo l'attività di vigilanza sul rispetto della normativa in tutti i settori (finora la competenza riguardava edilizia e ferrovie). Non a caso è stato necessario superare le resistenze delle Regioni, e l'inizio del Cdm è slittato di qualche ora. Aumenta anche l'organico del-

l'Inl con 1.024 assunzioni - in aggiunta alle 1.122 in corso - e un investimento in tecnologie di oltre 3,7 milioni nel 2022-23 per dotare il nuovo personale ispettivo della strumentazione informatica necessaria a svolgere l'attività di vigilanza. Dal 1° gennaio 2022 salgono da 570 a 660 le unità di Carabinieri dedicate alle attività di vigilanza. Viene rafforzata la banca dati Inail, il sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp), puntando ad una definitiva messa a regime e a una maggiore condivisione delle informazioni. Le banche dati delle diverse amministrazioni dovranno dialogare. Inail dovrà rendere disponibili ad Asl e Inl i dati relativi alle aziende assicurate e agli infortuni denunciati.

Il Dl rifinanzia con 200 milioni il reddito di cittadinanza, e salvaguarda 100 mila il posto di lavoratori in somministrazione assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro, in missione a tempo determinato presso le aziende utilizzatrici: è cancellata la scadenza del 31 dicembre 2021 per la durata delle missioni oltre i 24 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel decreto legge

Riscossione

Più tempo per pagare le cartelle sotto Covid

Pacchetto anti-crisi per imprese e famiglie che sono in debito con lo Stato. Il decreto legge, infatti, recependo le indicazioni giunte dal Parlamento concede 150 giorni per pagare le cartelle notificate dall'agente pubblico della riscossione dal 1° settembre scorso - primo giorno di ripresa della riscossione coattiva dopo le ripetute sospensioni dettate dai decreti anti crisi - fino al 31 dicembre. Con un'altra norma il decreto consente di non perdere i benefici della rottamazione ter e del saldo stralcio consentendo di saldare le rate del 2020 non ancora versate tutte in unica soluzione entro il 30 novembre insieme alle rate della pace fiscale del 2021. Per i contribuenti che invece hanno rateizzato i loro debiti, la nuova norma consente di non decadere dai piani di dilazione chiesti prima dell'8 marzo 2020 non pagando 18 rate non consecutive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi R&S

Bonus ricerca e sviluppo, arriva la sanatoria

Arriva la possibilità di regolarizzare il credito ricerca e sviluppo «indebitamente utilizzato» in compensazione attraverso una restituzione senza sanzioni e interessi. La procedura cerca di porre rimedio al caos creatosi sulla disciplina dell'agevolazione interessata da continui ritocchi normativi negli ultimi anni. Saranno interessati i crediti d'imposta maturati tra il 2015 e il 2019. La regolarizzazione sarà preclusa nel caso in cui il credito d'imposta utilizzato in compensazione sia il risultato di condotte fraudolente, di fattispecie oggettivamente o soggettivamente simulate, di false rappresentazioni della realtà basate sull'utilizzo di documenti falsi o di fatture che documentano operazioni inesistenti, ma anche nelle circostanze in cui manchi la documentazione in grado a supporto dell'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Patent box rafforzato, deduzione extra del 90%

Il vecchio patent box va in soffitta e con il decreto collegato alla manovra arriva una versione "semplificata" del bonus fiscale sui cosiddetti "intangibili", marchi compresi. Il nuovo patent box semplificato, così lo definisce il decreto, prevede infatti una deduzione rafforzata del 90% dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti dalle imprese per software coperti da copyright, brevetti industriali, marchi d'impresa (messi al bando dalla Ue nella prima versione del patent box), disegni, modelli, formule, utilizzati dalle stesse imprese nell'esercizio della propria attività. La nuova deduzione maggiorata del 90% si applica anche ai fini Irap. Per ottenere la maggiore deducibilità dei costi i soggetti interessati dovranno fornire al Fisco tutta una serie di informazioni e di documenti come richiesto da un apposito provvedimento delle Entrate. Chi ha in corso procedure con il vecchio patent box potrà scegliere, in alternativa, di accedere alla nuova maxi deduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa integrazione Covid

Nuova proroga selettiva da ottobre al 31 dicembre

È prevista una proroga di 13 settimane di cassa integrazione Covid per le piccole imprese del terziario, il commercio, gli artigiani, la grande distribuzione, ma anche i giornalisti, da utilizzare dal 1° ottobre al 31 dicembre (a condizione che siano state esaurite le precedenti 28 settimane di proroga della Cig covid). Per tessili, abbigliamento e calzature, invece, la proroga della Cassa Covid è di 9 settimane, utilizzabili sempre tra il 1° ottobre e il 31 dicembre (a condizione che siano state esaurite le precedenti 17 settimane). I datori di lavoro mentre usano la cassa Covid gratuita non possono effettuare licenziamenti collettivi o per giustificato motivo oggettivo, salvo situazioni di cessazione definitiva di attività per liquidazione o in presenza di accordi collettivi sugli esodi incentivati. La proroga ha un costo di 878,4 milioni per il 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro

Si rafforzano le sanzioni e il ruolo dell'Ispettorato

Si rafforzano le competenze dell'Ispettorato nazionale del lavoro che insieme alle aziende sanitarie locali promuove e coordina l'attività di vigilanza sul rispetto della normativa sulla sicurezza. Si rafforzano le sanzioni. La sospensione dell'attività imprenditoriale interessata dalle violazioni scatta con il 10% (e non più 20%) del personale irregolare sul luogo di lavoro. Non è più richiesta alcuna "recidiva" ai fini della adozione del provvedimento adottato subito a fronte di gravi violazioni. L'impresa destinataria del provvedimento cautelare, non potrà contrattare con la pubblica amministrazione per tutto il periodo di sospensione. Le banche dati delle diverse amministrazioni dovranno dialogare tra loro. In arrivo 1.024 assunzioni - in aggiunta alle 1.122 in corso - e un investimento in tecnologie di oltre 3,7 milioni di euro nel biennio 2022-2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

Per Rfi 1,3 miliardi in più da spendere nel 2021

Il decreto (articolo 16 nella versione definitiva approvata dal Cdm) prevede per Rfi un incremento di fondi nel 2021 di 1,3 miliardi per accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali. Le risorse, che dovranno essere spese entro l'anno, serviranno per erogare alle imprese appaltatrici anticipazioni fino al 30% del valore delle opere, per velocizzare gli interventi sulla rete ferroviaria.

I progetti interessati rientrano nel Pnrr. Tra gli altri, gli appalti ferroviari per la realizzazione delle tratte ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, dell'elettrificazione delle linee nel Sud, del Nodo di Genova e Terzo Valico dei Giovi, dell'alta velocità/alta capacità sulla linea Brescia-Verona-Padova, delle tratte di accesso al tunnel del Brennero e degli interventi tecnologici per l'implementazione del sistema europeo ferroviario Ertms.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus auto e veicoli commerciali

All'elettrico 65 milioni, 15 ai motori tradizionali

Alla fine all'ecobonus per le auto meno inquinanti vanno solo 100 milioni. Un terzo della richiesta che era stata avanzata dal ministero per lo Sviluppo economico. Si tratta del rifinanziamento del Fondo automotive del 2021. In particolare, 65 milioni incentiveranno l'acquisto, anche in leasing, di veicoli con emissioni tra 0 e 60 grammi di CO2 per km, in pratica elettrici e ibridi "plug-in". Dieci milioni alla fascia più alta di emissione, da 61 grammi CO2/km fino comunque a un massimo di 135 (vi rientrano le ibride "semplici" e un buon numero di modelli a benzina e gasolio). Sempre per i motori tradizionali, si aggiungono 5 milioni per rifinanziare il bonus auto usate Euro6 (fino a 160 g di CO2) del decreto "sostegni-bis". Venti milioni (di cui 15 riservati ai modelli elettrici) sono riservati all'acquisto o leasing di veicoli commerciali e veicoli speciali di categoria M1.

Famiglie

Rifinanziati i congedi parentali al 50%

Viene rifinanziato il fondo Inps per erogare l'indennità previdenziale di malattia ai lavoratori posti in quarantena. All'inizio di agosto l'Istituto di previdenza aveva pubblicato un messaggio per annunciare che essendo esaurite le risorse non avrebbe potuto erogare l'indennità per gli eventi avvenuti nell'anno in corso. Il Dl ha adottato, dunque, le misure per l'equiparazione della quarantena per Covid 19 alla malattia. Inoltre si rifinanziano i congedi parentali retribuiti al 50% ai lavoratori dipendenti o autonomi, genitori di minori di 14 anni, che possono astenersi dal lavoro nel caso in cui sia sospesa l'attività didattica o educativa del figlio per tutta o in parte la durata dell'infezione o per la quarantena disposta dalle autorità competenti. Il congedo non è retribuito ai lavoratori con figli d'età compresa tra 14 e 16 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvi 100mila posti di lavoro somministrato a tempo indeterminato con la cancellazione del limite dei 24 mesi

CONGEDI Rifinanziati (sino a dicembre) i congedi retribuiti al 50% per i genitori di figli sotto i 14 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150 giorni

PAGAMENTO CARTELLE SOSPENSE

Il governo ha concesso 150 giorni per pagare le cartelle sospese per l'emergenza Covid e notificate dal 1° settembre al 31 dicembre

878,4 milioni

LA PROROGA CIG COVID

La dote per altre 13 settimane per piccole imprese del terziario, commercio, artigiani, Gdo e altre 9 per tessile, abbigliamento e calzature

IMAGO ECONOMICA



Stretta sulla sicurezza lavoro.
Il premier Mario Draghi

Green pass al lavoro: la protesta è un flop

La giornata

Da Genova a Trieste
fallimento dei blocchi
Normalità nelle imprese

Nessuna guerra al green pass nel primo giorno di obbligo sui luoghi di lavoro. Il Paese non si è fermato. In tutta Italia le imprese hanno lavorato regolarmente e anche l'autotrasporto, sia pure con qualche eccezione, ha marciato con pochi intoppi. Pochi i portuali che hanno inscenato proteste a Trieste e Genova, con la complicità dei no vax.

—Servizi a pag. 6

Da Genova a Trieste flop dei blocchi no vax, normalità nelle imprese

La giornata. Nel primo giorno del green pass solo un ingorgo di Tir a Genova causato da qualche centinaia di persone al porto. Il Paese non si è fermato

Raoul de Forcade

Alla fine il d-day della guerra al green pass non c'è stato. In tutta Italia le imprese hanno lavorato e anche l'autotrasporto, sia pure con qualche eccezione, ha marciato con pochi intoppi. Per quanto riguarda i porti, non si sono registrati particolari problemi, salvo i punti caldi di Trieste e Genova, dove ai pochi portuali che hanno inscenato proteste si sono aggiunti molti no vax. E Ancip, l'associazione delle compagnie portuali, bacchetta i manifestanti giuliani: «Non deve passare il messaggio - afferma il presidente, Luca Grilli - che alcuni dissidenti lavoratori di Trieste rappresen-

tino i portuali d'Italia». In ogni caso, la scelta del Coordinamento dei triestini di consentire, a chi volesse lavorare, di entrare liberamente, ha permesso di non fermare l'operatività dello scalo. A Genova, la protesta del sindacato autonomo Usb e del Collettivo autonomo portuali è iniziata col fermo dei Tir al varco Etiopia. Il porto, peraltro, è rimasto operativo. Col procedere delle ore, il numero dei manifestanti è aumentato e ai portuali (circa 200) si sono aggiunte numerose persone della galassia no vax. Sono stati bloccati altri tre varchi e, per tre ore, Lungomare Canepa. Nel pomeriggio, quindi, una lunghissima colonna di Tir si è formata in quell'area. Il blocco

ai varchi è stato mantenuto da piccoli gruppi fin dopo le 18. «È molto grave - afferma Giuseppe Tagnochetti di Transportounito - che agli adempimenti burocratici per il green pass si sia aggiunto questo blocco». E Davide Falteri, del Fai Liguria, sottolinea che i fermi a Genova «sono stati causati dai no vax ai varchi, non certo da problemi legati al green pass degli autisti». A livello nazionale, Unatras denuncia che «il 25% di camion italiani è stato costretto a fermarsi per fare largo ai vettori stranieri (che non devono esibire il green pass se l'autista non scende dal mezzo, ndr), innescando una concorrenza distorta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

93%

CONTROLLI SENZA PROBLEMI

Secondo una ricerca di Confindustria Brescia su quasi 300 aziende associate, il 93% del campione non ha riscontrato alcun problema nei controlli



Al porto di Genova. Alcuni no vax, studenti e manifestanti insieme ai pochi portuali presenti ieri ai blocchi

Le nuove regole Rari i casi di non vaccinati in fabbriche e uffici pubblici. Nessun rallentamento nei sei porti

La Puglia isola gli ultimi no pass

Code all'ex Ilva, timide proteste alla Bosch: ma il debutto del certificato verde fila liscio

«Tutto si è svolto regolarmente. Solo in due aziende al di sotto dei 25 dipendenti abbiamo riscontrato due casi di dipendenti no vax». Le parole di Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, spiegano come il debutto del green pass nelle aziende pubbliche e private non abbia fermato la Puglia. Nelle grandi fabbriche, come l'Ilva di Taranto, si sono registrati rallentamenti per le code ai tornelli, ma nulla più. A Bari protesta di venti operai della Bosch e di altrettanti studenti dinanzi all'Ateneo. Situazione sotto controllo anche nei porti, dove il sistema - a differenza di altre realtà italiane - ha retto senza problemi.

a pagina 3

Primo piano



La nuova fase

IL GREEN PASS

I (pochi) no vax non bloccano le fabbriche e i servizi pubblici
Ma c'è chi tenta di aggirare le norme con i certificati

Il certificato verde non spaventa la Puglia: più code ai tornelli, ma aziende al lavoro

BARÌ La sintesi più calzante è quella sfoderata da Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia: «Tutto si è svolto regolarmente, certo con qualche fatica, ma sapendo che ora i luoghi di lavoro sono al riparo dall'emergenza Covid-19. Solamente in due piccole imprese, al di sotto dei 25 addetti, abbiamo registrato due casi di dipendenti no vax». L'esordio del green pass sui luoghi di lavoro non ha prodotto scossoni. Tanto timore, ma disagi limitati.

Più che altro si sono registrate difficoltà di natura tecnica come allo stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia (ex Ilva) di Taranto dove in mattinata c'è stata coda ai tornelli. Qualche disagio si è ve-

rificato per l'ingresso dei lavoratori delle ditte terze (1.800 i non vaccinati) che hanno trovato al loro arrivo il badge disabilitato «per un errore di comunicazione». Sul tema, il prossimo 19 ottobre, si terrà un incontro tra sindacati e azienda. Al siderurgico, in definitiva, circa 7 mila i dipendenti diretti hanno completato il ciclo vaccinale, mentre 1.200 non sono immunizzati. Quest'ultimi hanno potuto usufruire di tamponi gratis presso una farmacia del rione Tamburi che garantisce il servizio previa prenotazione.

Alla Bosch di Bari, invece, c'è stato un sit-in di protesta per l'introduzione della certificazione obbligatoria e per chiedere che il costo dei tamponi sia a carico delle azien-

de. Riccardo Falcetta, segretario generale della Uilm Bari, ha fatto sapere che ha partecipato «una ventina di persone». «Questo - dice il sindacalista - mi fa ben sperare sul fatto che anche i lavoratori indecisi si siano vaccinati. La situazione in fabbrica, comunque, al momento è normale». «Da sempre ci siamo dichiarati favorevoli al vaccino, che

riteniamo unico strumento utile a fronteggiare la pandemia - evidenzia Donato Pascazio segretario generale della Fim Cisl Bari, ma quei lavoratori che non sono vaccinati, dopo la cassa integrazione non possono caricarsi anche del costo oneroso del tampone. Spero che la direzione aziendale possa riflettere e accordare un sostegno».

Altre venti persone hanno aderito a una manifestazione di protesta convocata da un gruppo di studenti universitari e cittadini in piazza Cesare Battisti a Bari, davanti al palazzo Ateneo. «Siamo cittadini a tempo - hanno detto - la nostra cittadinanza dura 12 mesi, quando il green pass, e poi scade. Questa è discriminazione e noi non ci stiamo».

Regolare l'accesso agli uffici pubblici come quelli della

Regione Puglia e del Comune di Bari. «È andato tutto bene - spiega Davide Pellegrino, direttore generale del Comune di Bari - e non abbiamo notizie di disagi. Da lunedì prossimo avvieremo il controllo con i marcatempo nella sede di Palazzo di Città e in quella del Palazzo dell'Economia. Successivamente toccherà all'Anagrafe, all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici. Poi concluderemo con i restanti servizi. Nessuna criticità è stata registrata nelle aziende comunali Amtab, Amgas, Amiu e Multi-servizi».

Ha funzionato a pieno regime il sistema portuale pugliese. «Possiamo tirare un sospiro di sollievo - dichiara Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità portuale del mare Adriatico meridionale (porti di Manfredonia, Barletta, Ba-

ri, Monopoli e Brindisi) -, sta andando tutto bene, come avevamo previsto. E questo perché la percentuale di vaccinati nei nostri porti credo che sia una delle più alte d'Italia, con punte che superano il 98-99% e non scendono mai al di sotto il 92%. I portuali della Puglia hanno compreso che la salute è un diritto ma anche un dovere». Stesso discorso per l'hub di Taranto, guidato da Sergio Prete, e per i voli civili. «Eravamo pronti con più postazioni di controllo - sostiene Antonio Vasile, vice presidente di Aeroporti di Puglia - e non ci sono stati rallentamenti. D'altronde negli scali di Bari e Brindisi c'è anche la possibilità di effettuare tamponi immediati».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Si è svolto regolarmente in Puglia, anche grazie all'alta percentuale di vaccinati, il primo giorno di lavoro con le nuove regole sul green pass

● Qualche coda dinanzi allo stabilimento dell'ex Ilva di Taranto, dove i problemi maggiori riguardano i lavoratori dell'indotto. Un sit in di protesta c'è stato alla Bosch di Bari; sempre a Bari un piccolo gruppo di studenti ha manifestato dinanzi all'Università



Nel 2021 il Pil cresce oltre quota 6%

Bonomi: servono continuità e riforme

Confindustria

Il centro studi: ripresa oltre le attese, il rischio prezzi per ora è contenuto

Il leader degli industriali: la manovra accompagni il Paese fuori dalla crisi

Una ripresa del Pil «più forte delle attese»: il Centro studi Confindustria (CsC) prevede un +6,1% a fine anno seguito da un +4,1% nel 2022. Ma «la guardia va tenuta alta» avverte il presidente di Confindustria Bonomi, che auspica una manovra che «accompagni il Paese verso l'uscita dalla crisi legata alla pandemia»: meno misure emergenziali, più risorse per la transizione energetica e per attuare le riforme.

Picchio e Marroni — a pag. 3

Bonomi: serve crescita duratura

No a nuove tasse e via l'Irap

Confindustria. «Necessaria una manovra che nel rispetto della discesa del debito accompagni il Paese fuori dalla crisi. Tagliare cuneo fiscale e imposte sui redditi societari, stop a plastic e sugar tax. Più risorse per la transizione ambientale»

LAVORO

«Va realizzata la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, coinvolgendo le agenzie private»

CRESCITA STRUTTURALE

«Bisogna tornare a crescere ad un ritmo del 1,5-2% all'anno, un obiettivo raggiungibile»

Nicoletta Picchio

No a nuove tasse, mettendo da parte anche plastic tax e sugar tax. Anzi bisogna ridurne il peso su impresa e lavoro, tagliando il cuneo fiscale, e con un intervento sull'Irap, che non sia solo nominale, e sull'imposizione sui redditi societari. Inoltre vanno stanziare risorse per la transizione energetica e ambientale: i fondi del Pnrr sono solo il 6% del totale necessario. E va realizzata la riforma degli ammortizzatori sociali, con uno strumento universale di natura assicurativa, e delle politiche attive, coinvolgendo le agenzie private.

Il governo si prepara a varare la manovra e dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, arrivano una serie di indicazioni. La posta in gioco è la crescita del paese. «Bisogna tornare a crescere ad un ritmo del 1,5-2% all'anno, un obiettivo raggiungibile». Va definita una manovra di bilancio che «nel rispetto della riduzione del debito pubblico accompagni il paese verso l'uscita dalla crisi economico-sociale legata alla pandemia, attraverso una progressiva uscita dalle misure emergenziali e un'attenta se-

lezione delle misure di sostegno: tra queste sono cruciali le misure per l'ammodernamento del sistema produttivo, nell'ottica delle transizioni tecnologica e ambientale e di riqualificazione del capitale umano». Servono le riforme strutturali: «rappresentano la chiave per irrobustire in modo duraturo il potenziale di crescita del paese»; va evitato di mettere in difficoltà le imprese con nuove tasse «nello spirito del messaggio lanciato dal presidente Draghi all'assemblea degli industriali».

La ripresa è ben avviata, ha constatato Bonomi nel video messaggio proiettato in apertura del seminario del Centro studi, che ha indicato per il 2021 un aumento del Pil del 6,1%. Ma nonostante le prospettive positive «lo scenario presenta alcuni rischi» e la guardia «va tenuta alta sia per garantire che il rimbalzo in atto sia ampio a sufficienza per colmare il divario causato dalla recessione del 2020, sia affinché la crescita del Pil dal 2022 in avanti sia solida e duratura». Per Bonomi è questa «la vera sfida, rompendo con un passato che vede l'Italia tra gli ultimi posti tra i paesi avanzati in

termini di crescita economica». E quindi Pnrr e legge di bilancio sono determinanti per raggiungere questo obiettivo. Il fisco è in prima linea: innanzitutto occorre tagliare il cuneo fiscale, riducendo l'imposizione su imprese e lavoro. Non bisogna solo agire sull'Irpef, per eliminare distorsioni e iniquità sul prelievo sul reddito delle persone fisiche, ma occorre intervenire sul sistema di imposizione dei redditi societari, «per renderlo più attrattivo di quello attuale». E quindi va ridotta l'Irap, togliendo gran parte del costo del lavoro, ma non in modo nominale «per recuperare gettito altrove»: una revisione a somma zero non produrrebbe né crescita né occupati, anzi, data la platea dei contribuenti Ires e Irap finirebbe per aggravare il

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

carico proprio sulle imprese. Includo quelle industriali che «sono state il traino della ripresa». Se le risorse non fossero sufficienti per un intervento significativo «il taglio del cuneo lato imprese si faccia – ha detto Bonomi – riducendo i contributi per esempio su quelli che sono oggi più alti per l'industria senza alcuna giustificazione».

Sulla transizione energetica i costi potrebbero superare per l'Italia i 650 miliardi di euro nei prossimi 10 anni. Confindustria sposa «pienamente gli obiettivi sfidanti» ma questo traguardo ha impatti molto rilevanti su intere componenti dell'industria e dei suoi occupati, centinaia di migliaia. Occorre una «chiara strategia di politica industriale» e servono risorse, così come servono per le altre riforme da realizzare contenute nel Pnrr: sugli ammortizzatori sociali occorre uno strumento assicurativo universale, a carico di chi ne beneficia. E per le politiche attive occorre una partnership pubblico-privato, perché «le agenzie private sono più efficaci nella formazione e ricollocazione del lavoratore». L'Europa ci osserva, ha sottolineato Bonomi, perché siamo i maggiori beneficiari di questo «primo tesoro comune», cioè le risorse del Pnrr. Da come sapremo attuare il piano dipenderanno anche le nuove regole del patto di stabilità «che noi auspichiamo rinnovate». I finanziamenti del Pnrr «quasi 40 miliardi di spesa pubblica all'anno in media» vanno spesi bene, nei tempi previsti e bisogna andare avanti con le riforme. «Confindustria ha dato il suo contributo costruttivo nella convinzione che nessuna misura possa dispiegare in pieno i suoi effetti se non ancorata a interventi riformatori capaci di sciogliere i nodi che imbrigliano lo sviluppo del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+17,7%

GLI INVESTIMENTI

Gli investimenti sono il motore principale della ripresa: nel 2022 saliranno su un livello molto superiore al pre-crisi, +17,7%, spiega Confindustria

Le previsioni del Centro Studi di Confindustria

Variazioni %

| | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|---|-------|-------|--------------|-------|
| Prodotto interno lordo | 0,4 | -8,9 | 6,1 | 4,1 |
| <i>Consumi delle famiglie residenti</i> | 0,2 | -10,7 | 4,3 | 3,5 |
| <i>Investimenti fissi lordi</i> | 0,7 | -9,2 | 18,3 | 9,6 |
| <i>Esportazioni di beni e servizi</i> | 1,6 | -14,0 | 12,4 | 7,7 |
| <i>Importazioni di beni e servizi</i> | -0,6 | -12,9 | 13,3 | 8,2 |
| Occupazione totale (ULA) | 0 | -10,3 | 6,1 | 3,5 |
| Tasso di disoccupazione* | 10,0 | 9,2 | 9,9 | 9,6 |
| Prezzi al consumo | 0,6 | -0,1 | 1,8 | 1,4 |
| Indebitamento della PA** | 1,5 | 9,6 | 9,4 | 4,6 |
| Debito della PA** | 134,3 | 155,6 | 154,2 | 150,7 |

Note: (*) Valori %; (**) valori in % del PIL. ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.
Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT, Banca d'Italia



Presidente di Confindustria. Carlo Bonomi

Ance: con il Pnrr il Sud sarà traino dell'economia, ma aprire subito i cantieri

Campania prima regione in Italia con 7,4 miliardi, segue la Sicilia (quarta regione in Italia con 5,1 miliardi)

Costruttori

Degli 82 miliardi destinati al Sud ben 45 andranno al settore delle costruzioni

Giorgio Santilli

«Il Mezzogiorno d'Italia può diventare, già a partire dal 2022, la locomotiva della ripresa d'Italia». Ne è convinta l'Ance, l'associazione nazionale di costruttori edili, che ieri ha presentato nella Masseria Li Reni di Bruno Vespa a Manduria un rapporto sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) «territorializzate» nel Mezzogiorno: degli 82 miliardi destinati al Sud ben 45 andranno al settore delle costruzioni.

«La riuscita del Piano - dice l'Ance - dipende quindi dalla capacità di attivare rapidamente ed efficacemente le risorse previste per il settore». E - aggiunge il Rapporto - «dalla velocità dei Ministeri di distribuire le risorse ai territori, e dalla capacità amministrativa e tecnica - degli Enti territoriali di dare attuazione concreta ai progetti previsti». Sulla velocità di distribuzione delle risorse sono stati fatti passi avanti, anche se resta ancora da distribuire metà delle risorse. Nella distribuzione regionale degli investimenti in costruzioni già "territorializzati", emergono ai primi posti le regioni del Sud: Campania (1a regione in Italia

con 7,4 miliardi), Sicilia (4a regione in Italia con 5,1 miliardi), Puglia (6a regione in Italia con 3,9 miliardi), Abruzzo (2,7 miliardi) e Calabria (2,3 miliardi).

Ma le opportunità per rilanciare effettivamente il Sud dipendono dal fatto che i fondi Pnrr siano aggiuntivi rispetto alle risorse della programmazione ordinaria, compresi i fondi strutturali Ue e il fondo sviluppo e coesione (Fsc) e dalle altre risorse ordinarie. Una mole di risorse che porta il totale per il Sud (Pnrr compreso) a oltre 96 miliardi di euro di investimenti.

Il Pnrr - conclude l'associazione nazionale di costruttori edili - «funzionerà solo se sarà effettivamente aggiuntivo, e se verrà coordinato con tutti gli strumenti di politica economica a disposizione del Paese».

Occorrerà quindi «prestare attenzione alla realizzazione degli investimenti e non solo alla loro programmazione e vigilare affinché questi fondi non siano sostitutivi e non determinino un rallentamento degli investimenti ordinari, quelli a valere sul bilancio dello Stato e quelli finanziati nell'ambito dei fondi europei per il riequilibrio territoriale».

La sfida è quindi in una capacità amministrativa complessiva dello Stato, delle Regioni, degli enti locali. «Solo in questo modo l'ambizioso Piano europeo potrà raggiungere il suo obiettivo primario, ovvero innescare un processo di crescita di lungo periodo che non si limiti a recuperare la crisi determinata dal Covid ma contribuisca a rafforzare le debolezze strutturali dell'economia italiana e stimolare la transizione ecologica e digitale».



Grandi opere. Le risorse del Pnrr dovranno essere aggiuntive a quelle ordinarie

La Lente

Confindustria: l'Italia accelera, livelli pre-crisi a metà 2022

di Rita Querzè

L'economia italiana tornerà sopra i livelli pre-crisi nella prima metà del 2022, in anticipo rispetto alle attese. Questa la previsione contenuta nel rapporto d'autunno del Centro studi Confindustria. Il Pil quest'anno crescerà del 6,1%, seguito da un ulteriore +4,1% nel 2022. Un +10% nel biennio che permette di recuperare e superare il -9% del 2020. Quando il rimbalzo sarà completato, però, verrà il difficile. E cioè: mantenere un ritmo di crescita dello 0,7% a trimestre, ben superiore al +0,3% medio registrato nel periodo 2015-2018. Come? Al momento la crescita è trainata dagli investimenti (+17% il valore atteso nel 2022 rispetto ai livelli precrisi). Stentano i consumi. Migliorano, ma non abbastanza da

recuperare il -10,7% del 2020: il Csc si aspetta un +4,3% nel 2021 e un +3,5% nel 2022. Senza i consumi interni la ripresa rischia di non tenere il passo. Anche da questa consapevolezza deve essere scaturita nei giorni scorsi la presa di posizione del presidente di Confindustria Carlo Bonomi a sostegno di un taglio del cuneo fiscale. Non si tratta dell'unica istanza di Confindustria in vista della prossima legge di Bilancio. Anche perché il governo dovrebbe avere il margine — secondo il Csc — per una manovra espansiva da 22,7 miliardi. «Si intervenga sull'Irap per alleggerirla — ha auspicato tra le altre cose Bonomi — e, se le risorse non fossero sufficienti per un intervento significativo, il taglio del cuneo lato imprese lo si faccia riducendo i contributi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+2%

la previsione migliorativa della crescita nel 2021 secondo il Centro studi Confindustria: il rimbalzo del Pil sarà del 6,1%

-9%

il crollo del Pil nel 2020 per effetto delle misure restrittive imposte per frenare la circolazione del virus

I fondi del Pnrr

Costruzioni, per il Sud in arrivo 24 miliardi



Presidente
Anci
Antonio
Decaro

Ammontano a 24,2 miliardi di euro i fondi destinati alle costruzioni per il Sud dal Pnrr già «territorializzati», cioè per cui sono stati già individuati i territori in cui le risorse produrranno i loro effetti: una cifra pari al 54% dei 44,8 miliardi che il Piano di Ripresa e Resilienza destina in totale al comparto delle costruzioni per il Mezzogiorno, con l'obiettivo di ridurre il divario infrastrutturale tra Nord e Sud del Paese. I dati del Centro Studi Ance sono stati presentati durante il convegno «Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana grazie al Pnrr» organizzato da Ance, Ance Puglia e Ance Bari e BAT che

si è svolto nella Masseria Li Reni di Anduria (Taranto). Nella distribuzione regionale degli investimenti già territorializzati compaiono ai primissimi posti tre regioni del Sud: la Campania (prima regione in Italia) con 7,4 miliardi, la Sicilia con 5,1 (quarta) e la Puglia (sesta) con 3,9. A seguire Abruzzo (2,7 miliardi), Calabria (2,3 miliardi) e, in coda, Basilicata con 762 milioni e Molise con 591. Durante l'evento, aperto dai saluti dei presidenti di Regione Puglia Michele Emiliano, Anci Antonio Decaro, Confindustria Puglia Sergio Fontana presentato un rapporto dettagliato con dati, analisi e prospettive per il Sud.

Famiglie

Assegno unico: da gennaio cambia la busta paga

Dal 2022 domanda all'Inps con l'Isee e stop alle detrazioni per i figli a carico: le ipotesi per evitare disagi nel passaggio Compensazioni a chi avrà meno di oggi

di Michela Finizio a pagina 3

L'assegno unico si chiede all'Inps Da gennaio cambia la busta paga

Al via dal 2022. Ecco le ipotesi allo studio per un passaggio morbido al nuovo sussidio: l'addio a detrazioni per i figli a carico e Anf avrà subito un impatto sui dipendenti e va evitata discontinuità anche solo per pochi mesi. L'appello dei Caf: fase da gestire bene

**Prevista una
maggiorazione per
compensare eventuali
perdite rispetto agli
importi percepiti oggi**

Pagina a cura di

Michela Finizio

Il via all'assegno unico e universale, previsto per gennaio, ridisegna le buste paga dei lavoratori dipendenti con figli. In attesa della nuova misura, che sostituirà quelle attualmente in vigore, l'addio a detrazioni fiscali e assegni al nucleo familiare rischia di avere subito un impatto sullo stipendio mensile dei genitori beneficiari. Tanto che il Governo sta studiando un passaggio morbido all'assegno unico per evitare che le famiglie si trovino "scoperte", anche solo per pochi mesi.

La misura in arrivo

Potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri già questa settimana il decreto legislativo che attua la legge delega 46/2021 per il riordino delle misure a sostegno delle famiglie, approvata a marzo dello scorso anno con voto unanime del Parlamento. A quel punto servirà solo il parere delle commissioni parlamentare competenti - da ottenere entro 30 giorni - per dare vita dal 1° di gennaio con quella che lo stesso premier Draghi ha definito una «riforma epocale».

I tempi sono stretti ed è necessario dare modo a uffici, consulenti, Inps, Caf e patronati di organizzare la gestione di una prestazione sociale che, a regime, coinvolgerà la totalità dei nove milioni di nuclei familiari con figli minori di 21 anni a cari-

co. «Daremo tutto il tempo necessario - afferma Elena Bonetti, ministra per la Famiglia e le Pari opportunità - per presentare domanda, senza perdere gli arretrati. Accompagneremo la fase di transizione tra le vecchie misure e il nuovo assegno. È una misura storica che aumenta del 50% la spesa pubblica per la famiglia. Introduce uno strumento semplice che tiene conto dei carichi familiari e incentiva il lavoro femminile».

L'impatto sulle buste paga...

L'assegno unico arriverà previa domanda ad hoc da presentare a partire da gennaio all'Inps. Gli importi saranno modulati in base all'Isee: 175-180 euro a figlio sotto i 15mila euro di Isee (250 dal terzo figlio in poi), che scendono progressivamente fino a 40-50 euro a figlio oltre i 40mila euro di Isee.

Dalle prime anticipazioni sul decreto attuativo, è confermato il superamento delle misure attualmente in vigore (si veda la scheda a destra). Di conseguenza, l'altro lato della medaglia della riforma riguarderà le buste paga dei dipendenti, su cui i sostituti di imposta ogni mese applicano le detrazioni fiscali per i figli a carico, integrate con gli assegni al nucleo familiare (Anf), misure entrambe destinate ad essere sostituite dal nuovo assegno nel 2022.

Basta fare un esempio per capire la portata del cambiamento: un genitore a tempo indeterminato con reddito superiore a quello del coniuge, due figli minori di cui uno con meno di tre anni (reddito da lavoro dipendente 22.750 euro, reddito familiare 40.700 euro), potrebbe trovarsi a fine gennaio una busta paga più leggera di circa 293 euro a causa dell'eliminazione di circa 143 euro di detrazioni al 100% per i due figli a carico e 75 euro di Anf, maggiorati di altrettanti 75 circa per effetto del decreto ponte 79/2021.

«È plausibile - afferma Paola Mancini della Fondazione nazionale Consulenti del lavoro - che i beneficiari ricevano il nuovo sussidio con diversi mesi di ritardo. Oggi detrazioni e Anf vengono erogati direttamente in bu-

sta paga dal datore di lavoro, il quale provvede poi al recupero, con un meccanismo che consente al dipendente di fruirne immediatamente. In futuro, l'ente erogatore sarà l'Inps che rischia di non riuscire a corrispondere le somme in tempi rapidi, anche perché necessita prima dell'Isee». Il filtro dell'Isee, che tiene conto di molteplici variabili oggi "ininfluenti" sulle misure in vigore (immobili, giacenze su conti correnti, assicurazioni, mezzi di proprietà, e così via), rischia inoltre di «penalizzare i redditi familiari rispetto a quelli individuali a cui sono ancorate le detrazioni», aggiunge Mancini.

In base alle ultime simulazioni del ministero delle Finanze, il passaggio alla nuova misura dovrebbe risultare penalizzante per un numero ridotto di famiglie rispetto agli aiuti attualmente percepiti: a rischiare di "perderci" sarebbero poco meno di 200mila nuclei e in questi casi, comunque, è prevista l'applicazione di una maggiorazione compensativa parziale che, per un certo periodo, verrà aggiunta all'assegno allo scopo di rimborsare la differenza.

«L'impianto disegnato è convincente e in futuro si potrà ammorbidire ulteriormente la progressività degli importi» afferma il deputato del Pd Stefano Lepri, primo firmatario della legge delega. «Metà delle famiglie - sottolinea - si posiziona sotto i 15mila euro di Isee e riceveranno l'importo massimo. E quattro quinti della platea, invece, si colloca sotto i 30mila euro di Isee e riceverà oltre 100 euro a figlio».

... e le soluzioni per la transizione

Gli sforzi ora sono tutti concentrati sul rischio di generare una discontinuità nel passaggio tra vecchie e nuove misure. Per gestire la transizione sono sul tavolo diverse ipotesi:

- si potrebbero lasciare in vita per alcuni mesi gli Anf per i lavoratori dipendenti (di fatto autorizzati fino a giugno 2022) e utilizzarli come strumento per evitare, nei primi mesi, un impatto pesante sulle buste paga in mancanza di una repentina integrazione tramite l'assegno unico;
- più in generale, si potrebbe prorogare di qualche mese l'attuale schema degli assegni per i figli, per dare il tempo alle famiglie di dotarsi dell'Isee e fare istanza, e poi procedere al conguaglio degli importi quando viene autorizzata la nuova misura (prevedendo un automatismo, quindi, anche per autonomi, professionisti e disoccupati senza indennità che in questi mesi hanno già chiesto il sussidio-ponte previsto fino a dicembre dal Dl 79/21);
- oppure si potrebbe valutare di autorizzare anche le domande con l'Isee 2020 scaduto, in attesa dell'aggiornamento della Dsu, e poi procedere sempre per conguagli.

«Bisogna scongiurare - afferma Giovanni Angileri, coordinatore della Consulta nazionale dei Caf - eventuali perdite reddituali transitorie delle famiglie. Per questo chiediamo subito di incontrare l'Inps: se non organizziamo bene il servizio, rischiamo il caos. Non si può pensare di fare 9 milioni di Isee in un mese. Non abbiamo le strutture adeguate e neanche le risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

1

**IL RIORDINO
Al via dal 2022 la riforma
delle misure per le famiglie**

A regime l'assegno unico e universale per tutti i figli minori under 21 andrà a sostituire le seguenti misure attualmente in vigore:

- detrazioni fiscali per i figli a carico under 21;
- assegni al nucleo familiare e assegno temporaneo;
- bonus bebé;
- premio alla nascita;
- assegni al nucleo famiglie numerose.

L'obiettivo è dare una leva unica, universale e strutturale al sostegno fiscale alle famiglie

2

**GLI IMPORTI
Quanto spetterà per ciascun
figlio in base all'Isee**

L'impianto prevede un assegno mensile fino a 175-80 euro per figlio minorenni, con un aiuto ulteriore da 80-90 euro dal terzo figlio in poi (gli importi, quindi, salirebbero a 240-250 dal terzo nato in poi). La cifra piena sarà assegnata ovviamente alle famiglie con Isee più basso (i conteggi puntano su una soglia intorno ai 15mila euro), ma il decalage disegnato dai calcoli tecnici sarà morbido al crescere di reddito e patrimonio. Fino a una coda universale che dovrebbe riconoscere 40-50 euro al mese da una certa di soglia di Isee in su

3

I DESTINATARI
Le maggiorazioni e i requisiti restrittivi

Sono previste maggiorazioni per le madri fino a 21 anni o per i figli disabili (per cui l'aiuto proseguirà oltre i 21 anni se a carico). Tra i beneficiari anche gli immigrati con permesso di soggiorno di almeno sei mesi (in linea con le pronunce della Corte Ue). L'aiuto si riduce per i figli fra 18 e 21 anni che rimangono a carico del nucleo familiare. In questo caso sarà però necessario che gli over 18 siano inseriti in percorsi di formazione, di avviamento al lavoro oppure nelle liste di collocamento. Per i percettori del reddito di cittadinanza le somme saranno depurate dalla quota di reddito collegata alla presenza di figli, con un meccanismo di sterilizzazione pensato per evitare un doppio sostegno alla medesima condizione

4

LE RISORSE
Quanto costa l'assegno e da dove arrivano i fondi

La spesa per il nuovo assegno universale sarà vicina ai 19 miliardi di euro all'anno. Sei miliardi sono aggiuntivi e arrivano dal Fondo per la riforma fiscale istituito dalla scorsa legge di bilancio; poco più di 6 miliardi attualmente destinati alle detrazioni Irpef per i figli a carico; 5 miliardi abbondanti oggi assorbiti dagli assegni al nucleo familiare; circa 370 milioni per gli assegni ulteriori riservati alle famiglie più numerose: 400 milioni con cui fino a quest'anno sono stati finanziati i bonus bebè; un miliardo di residui rimasti ancora parcheggiati nel Fondo per la famiglia della manovra 2020

Con due redditi 30 euro in più per aiutare le madri che lavorano

I dettagli

Una maggiorazione mensile come incentivo al secondo percettore nel nucleo

Con l'arrivo dell'assegno unico a partire da gennaio 2022 saranno premiate le famiglie con entrambi i genitori che lavorano. A quanto si apprende, i decreti attuativi della legge delega 46/20 sull'assegno unico e universale per i figli under 21 introdurranno una maggiorazione per il secondo percettore di reddito, in modo tale da non disincentivare il lavoro femminile.

Circa 30 euro, dunque, verranno aggiunti all'assegno unico delle famiglie in cui a "pesare" sull'Isee sono gli stipendi di entrambi i genitori. Redditi più elevati, infatti, contribuiscono ad alzare l'indicatore su cui sono ancorati gli importi del sussidio, che diventano quindi inevitabilmente più

bassi in questi casi.

L'obiettivo è fare in modo che la nuova misura non diventi indirettamente un ulteriore disincentivo per le madri che intendono continuare a lavorare. Le madri italiane hanno il primato della disoccupazione in Europa: nel 2020 - con il 57,3% di donne lavoratrici con figli, secondo Eurostat - l'Italia si classifica ultima del continente, preceduta dalla Grecia (61,3%) e dalla Spagna (66,2%). Un trio di Paesi accomunati dunque da una triste realtà: meno di due terzi delle donne con figli risultano impiegate.

Resteranno invece in vigore tutte

le altre detrazioni fiscali per i familiari a carico (anche il coniuge) e quelle per i figli con età superiore ai 21 anni per cui non è previsto l'assegno unico.

Si ricorda che sono considerati a carico tutti i familiari con reddito inferiore a 2.840,51 euro e che, dal 1° gennaio 2019, solo per i figli di età inferiore a 24 anni questo limite è elevato a 4 mila euro. Per i maggiorenni, comunque, l'assegno unico sarà di importo ridotto fino a 21 anni e dovranno essere inseriti in percorsi di formazione, di avviamento al lavoro oppure nelle liste di collocamento.

La nuova misura, infine, cancellerà gli assegni per le famiglie numerose erogati dai Comuni, così come il bonus bebè e il premio alla nascita per i neo-genitori. Resterà invece in vita il bonus nido, già rifinanziato per i prossimi anni e cumulabile con il nuovo sussidio universale. Confermate, poi, le altre maggiorazioni previste dalla legge delega, come quelle per i figli disabili e per le giovani madri (con meno di 21 anni).



Assegno ridotto per i maggiorenni a carico, purché «attivi». Misura compatibile con il bonus nido

Gli esempi

Come cambierà la busta paga mensile in base alla riforma che prevede, da una parte, l'abolizione delle detrazioni per figli a carico e, dall'altra, l'erogazione di un assegno unico universale.

CASO 1

LAVORATORE DIPENDENTE CONIUGATO, CON 2 FIGLI MINORI A CARICO DI CUI UNO CON MENO DI 3 ANNI

| | |
|------------------------------|---------|
| Reddito da lavoro dipendente | 22.750€ |
| Reddito del nucleo familiare | 40.700€ |

OGGI

Detrazioni spettanti (all'anno)

| | | |
|------------------------------------|--------|---|
| da lavoro dipendente | 1.214€ | + |
| Figlio minore di tre anni (100%) | 753€ | + |
| Figlio maggiore di tre anni (100%) | 967€ | ↓ |

TOTALE ANNUO 2.935€ =

Anf annuo (tabella 11 dal 1/07/2021) 905€ +

Maggiorazione Anf (DI 79/2021) 900€ ↓

TOTALE BENEFICI IN BUSTA PAGA 4.741€ =

Importo medio mensile * 395€

DAL 2022

TOTALE BENEFICI IN BUSTA PAGA 1.214€

Importo medio mensile * 101€

DIFFERENZA DA COLMARE CON IL NUOVO ASSEGNO UNICO MENSILE 293€

CASO 2

GENITORE NON CONIUGATO CON 2 FIGLI A CARICO DI CUI UNO CON MENO DI 3 ANNI

| | |
|------------------------------|---------|
| Reddito da lavoro dipendente | 22.750€ |
| Reddito del nucleo familiare | 22.750€ |

OGGI

Detrazioni spettanti (all'anno)

| | | |
|------------------------------------|--------|---|
| da lavoro dipendente | 1.214€ | + |
| Figlio minore di tre anni (100%) | 753€ | + |
| Figlio maggiore di tre anni (100%) | 967€ | ↓ |

TOTALE ANNUO 2.935€ =

Anf annuo (tabella 12, reddito monogenitoriale, dal 1/07/2021) 4.305€ +

Maggiorazione Anf (DI 79/2021) 900€ ↓

TOTALE BENEFICI IN BUSTA PAGA 8.141€ =

Importo medio mensile * 678€

DAL 2022

TOTALE BENEFICI IN BUSTA PAGA 1.214€

Importo medio mensile * 101€

DIFFERENZA DA COLMARE CON IL NUOVO ASSEGNO UNICO MENSILE 577€

* Considerando che le detrazioni sono calcolate in base ai giorni del mese - Fonte: Fondazione nazionale Consulenti del Lavoro

Assegno unico «Siamo in dirittura d'arrivo nella stesura dei decreti attuativi»



È una misura storica che aumenta del 50% la spesa pubblica per le famiglie. Uno strumento semplice che tiene conto dei carichi familiari e incentiva il lavoro femminile.

ELENA BONETTI

ministra per la Famiglia e le Pari opportunità



Aiuti alle famiglie. Con l'assegno unico in arrivo da 175 a 40 euro al mese in base all'Isee per ciascun figlio minore di 21 anni

Nuova Sabatini, ok a 300 milioni salva 2021

Agevolazioni alle Pmi. Pubblicata la legge di assestamento di bilancio con il rifinanziamento. Si aggiungono ai 425 milioni del Dl imprese di giugno

ROMA

La legge di assestamento del bilancio dello Stato per il 2021, appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, porta a 725 milioni complessivi il rifinanziamento per quest'anno della "Nuova Sabatini", la misura che supporta con finanziamenti agevolati gli investimenti di micro e Pmi.

Si tratta dunque di 125 milioni in più rispetto a quanto era stato inizialmente comunicato dalla presidenza del Consiglio dopo la riunione dello scorso 30 giugno e dal ministero dello Sviluppo economico. Facendo un passo indietro, il 2 giugno il ministero aveva disposto la chiusura dello sportello a fronte dell'esaurimento dei fondi disponibili. Con il decreto legge "Lavoro e imprese" del 30 giugno si è intervenuti stanziando 425 milioni che hanno consentito di riaprire lo sportello. Nel comunicato del consiglio dei ministri si prevedeva un rifinanziamento totale di 600 milioni comprese le risorse recuperate nel disegno di legge di assestamento del bilancio, approvato nello stesso giorno in Cdm. Il rifinanziamento urgente, anche in seguito alla preoccupazione espressa da varie associazioni di imprese si era rivelato un intervento indispensabile per salvare l'operatività

della misura nel 2021.

La legge di assestamento, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale numero 246 del 14 ottobre dopo l'iter parlamentare, in realtà nella tabella di competenza dello Sviluppo economico, alla voce «Finanziamenti agevolati, contributi in c/interessi e in c/capitale, per lo sviluppo delle imprese», reca 300 milioni che, sommati ai 425 del decreto legge "Lavoro e imprese", portano appunto il totale a 725 milioni.

Come detto, si tratta di una

copertura relativa al 2021. Per il 2022 cifre in gioco e prospettive sono diverse.

Lo stanziamento allo stato è di 343 milioni, stando all'allegato alla Nedef (Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza) dedicato alle autorizzazioni pluriennali di spesa, leggi o contributi, relative a spese di investimento. Una dote che potrebbe comunque risultare insufficiente alla luce delle statistiche di assorbimento dei contributi da parte delle imprese. Di qui l'ipotesi che si debba intervenire per un ulteriore stanziamento con la nuova legge di bilancio in arrivo.

La "Nuova Sabatini" sostiene dal 2013 con un certo successo, attraverso contributi statali per agevolare i finanziamenti bancari, gli investimenti di micro e Pmi per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, software e tecnologie digitali.

Negli ultimi mesi, con la progressiva ripresa dell'attività economica, la richiesta dei contributi statali per rendere conveniente i finanziamenti bancari è tornata a salire significativamente: da 47 milioni di febbraio e 66 di marzo si è arrivati a 160 milioni a giugno e 156 ad agosto.

—C.Fo.

L'INCENTIVO

Interessi abbattuti

A fronte del finanziamento deliberato da un intermediario finanziario aderente alla convenzione Mise-Abi-Cdp, è concessa un'agevolazione pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati in via convenzionale su un finanziamento al tasso d'interesse del 2,75% per gli investimenti ordinari e del 3,75% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti, della durata di 5 anni e d'importo equivalente al predetto finanziamento.

Cartelle esattoriali, 90 giorni in più per i versamenti

La proroga. Il Decreto legge fisco-lavoro porta da 60 a 150 i giorni entro cui fare i pagamenti relativi agli avvisi ricevuti nel periodo che va dal 1° settembre al 31 dicembre dell'anno in corso

Luigi Lovecchio

Ci sono 150 giorni, in luogo degli ordinari 60, per pagare le cartelle ricevute nel periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 2021. Il differimento vale ai fini della decorrenza degli interessi di mora e dell'avvio delle procedure di pignoramento, ma non ai fini della proposizione del ricorso. A quest'ultimo scopo, infatti, resta la scadenza di legge di 60 giorni dalla notifica della cartella.

Il decreto legge fiscale approvato venerdì dal Consiglio dei ministri recepisce le indicazioni contenute nella risoluzione votata dal Parlamento martedì scorso, in materia di riscossione.

La questione nasce, come noto, dal fatto che la sospensione dei pagamenti all'agente della riscossione, prevista nell'articolo 68, Dl 18/20, iniziata all'8 marzo 2020, ha avuto fine il 31 agosto 2021. La disciplina della sospensione disponeva, infatti, che durante il periodo di efficacia della stessa all'agente della riscossione fosse impedito di notificare cartelle di pagamento e di avviare azioni di recupero di qualunque genere. Que-

sto significa, in sostanza, che in pendenza di sospensione l'agenzia delle Entrate - Riscossione non poteva, tra l'altro, notificare preavvisi di fermo dei veicoli, ipoteche e atti di pignoramento. Questa situazione di blocco, tuttavia, è terminata alla fine di agosto, con l'effetto che, a partire dal primo settembre scorso, la società pubblica di riscossione ha ripreso le operazioni. La situazione di difficoltà di cittadini e contribuenti tuttavia permane. Per questo motivo, in Parlamento è stata votata e approvata da tutte le forze politiche una risoluzione che impegna il Governo ad adottare alcune misure di tutela dei debitori per fronteggiare la ripartenza delle attività di recupero coattivo.

Tra queste, spicca la disposizione contenuta nell'articolo 2 del decreto legge, secondo cui per tutte le cartelle notif-

cate dal 1° settembre scorso sino alla fine dell'anno, la scadenza per il pagamento, normalmente fissata a 60 giorni dalla notifica, è elevata a 150 giorni dalla notifica stessa. In sostanza, i contribuenti avranno cinque mesi di tempo per provvedere alla corresponsione delle somme dovute. Chi ha già pagato alla data di entrata in vigore del Dl non potrà chiedere alcun rimborso, trattandosi di somme comunque dovute.

Lo schema di decreto legge precisa che tale differimento vale ai fini della decorrenza degli interessi di mora e dell'avvio delle procedure esecutive. Al riguardo, si ricorda che, ai sensi dell'articolo 30, Dpr 602/73, decorsi 60 giorni dalla notifica della cartella, decorrono gli interessi di mora. Per effetto della norma eccezionale in esame, dunque, gli interessi inizieranno a decorrere solo dopo i cinque mesi dalla notifica. Per altro, poiché alla data di pubblicazione del Dl non sarà ancora trascorso il termine ordinario di 60 giorni dalla ricezione delle prime cartelle, la novità impatterà favorevolmente anche nei riguardi della totalità dei soggetti già raggiunti dalla ri-

presa della riscossione. Ai sensi dell'articolo 50, comma 1, Dpr 602/73, inoltre, decorsi inutilmente 60 giorni possono essere avviate le azioni di recupero coattivo (pignoramenti). La proroga a 150 giorni riguarda anche il termine per l'esercizio di tale potere. Di conseguenza, prima di cinque mesi dalla notifica della cartella non potranno neppure partire le azioni esecutive.

Nulla è detto per gli strumenti cautelari (fermo dei veicoli e ipoteca). Deve però ritenersi che, stante la finalità della norma, siano bloccate tutte le attività dell'agente della riscossione sino alla scadenza della proroga di legge. Occorre prestare attenzione al fatto che la proroga non riguarda i termini per ricorrere avverso le cartelle, che restano quindi fermi a 60 giorni dalla notifica.

Si segnala da ultimo che il differimento non opera nei confronti delle ingiunzioni fiscali di pagamento degli enti territoriali (essenzialmente, comuni e regioni). Per queste, quindi, la scadenza di pagamento rimane fissata a 60 giorni dalla ricezione dell'ingiunzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il differimento non vale ai fini della proposizione dei ricorsi né per le ingiunzioni fiscali degli enti territoriali